



Le

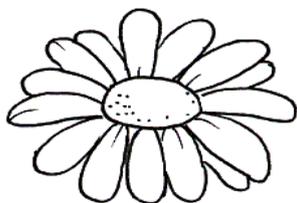
Buine



Gnove

**BOLLETTINO
PARROCCHIALE
DI MORUZZO
E SANTA
MARGHERITA DEL
GRUAGNO**

N.7/2011

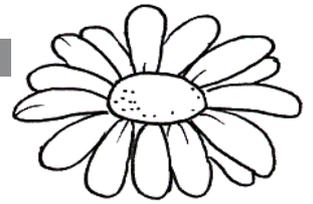


INDICE:

PAG. 2	Indice - Contatti
PAG. 3	Dalla Redazione
PAG. 4	Intervista al nostro Don Ernesto...
PAG. 5-6-7-8	Campeggi estate 2011
PAG. 9-10	Catechismo: è più bello insieme
PAG. 10	Proverbio indù
PAG. 11	Il Natale
PAG. 12-13	Giornata Mondiale della Gioventù agosto 2011
PAG. 14-15	Valore di un sorriso
PAG. 16-18	“Favole a Tavola” di Antonella Bonzuan
PAG. 18-19	Gita a Barbana
PAG. 20-21	Pillole di Vangelo
PAG. 22 -23	Spettacolo commedia fioretta
PAG.23	8 dicembre serata dedicata alla pieve di Santa Margherita del Gruagno
PAG.24-25	Matrimonio e tradizione in Ungheria
PAG. 26-29	La vita si fa dono: padre Gian Paolo Codutti, una storia di amore e di coraggio
PAG. 30	Ricette: frico e mangiato
PAG. 31	Barzellette
PAG. 32	Giochi
PAG. 33	Pregghiera del sorriso
PAG. 34	Orari Messe
PAG. 35	Alcuni Appuntamenti

CONTATTI

Per tutti coloro che desiderano scrivere, disegnare, pubblicare qualcosa sulla cara vecchia “carta”, ci potete trovare nella nostra “redazione” ogni sabato pomeriggio dalle 16.00 alle 17.30 circa oppure mandando una mail giornalino_sm@smargherita-ud.it. Attendiamo consigli, critiche e tantissime nuove idee per rendere questo giornalino “alle prime armi” un Giornale di tutti e per tutti.



DALLA REDAZIONE

Bentornati e Benvenuti a tutti! Un altro anno sta iniziando e le novità non mancano. Dopo due anni la redazione si allarga e prende il largo: “Le Buine Gнове” sta diventando una realtà in continua evoluzione che d’ora in avanti cercherà di far conoscere e di unire le parrocchie di Moruzzo e Santa Margherita del Gruagno. Molti lo sanno, ma molti no. “Le Buine Gнове” è un bollettino che nasce dall’impegno e dalla voglia di diffondere informazioni nella comunità. È un’iniziativa nata dai giovani, ma che vuole essere solo un punto di partenza per permettere a tutta la comunità di conoscere e far conoscere fatti, esperienze e perché no, anche per condividere riflessioni.

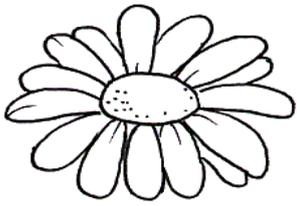
L’invito quindi è quello di leggere, ma anche quello di proporre idee, argomenti e spunti sui quali scrivere. I riferimenti li trovate a pag. 2, venite a conoscerci o scriveteci per proporci idee nuove e perché no, anche per provare a fare i

“giornalisti”. Non serve essere scrittori, basta aver voglia di mettersi davanti a un computer o un foglio di carta e ... lasciar fare alla penna. Nell’ultima pagina troverete la sigla “Sponsored by G.O.D.”, in italiano GOD si-



gnifica Dio mentre sponsored lo possiamo tradurre come sponsor, pertanto: siamo “sponsorizzati da Dio”. Tutto è iniziato ad una riunione degli animatori: si stava parlando di finanze, e ci si è accorti che sarebbe utile avere uno Sponsor tutto nostro. Uno dei presenti, poiché aveva visto un film in cui si nominava la sigla “G.O.D.” ha pensato di proporlo come nostro sponsor. Da questo momento in poi lo “Sponsored by G.O.D.” ci accompagna in tutte le nostre attività dandoci l’energia, la grinta e l’immane fede per svolgere al meglio le nostre attività.

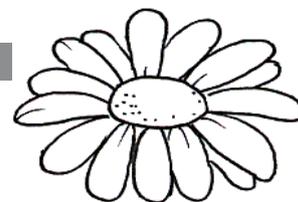
La redazione



INTERVISTA AL NOSTRO DON ERNESTO: IL SEMINARIO

Don Ernesto è entrato in seminario all'età di 11 anni a Thiene (Vicenza), poi ha fatto la quarta e la quinta ginnasio a Verona e a 16 anni è entrato in noviziato a Bassano del Grappa, per poi frequentare il liceo classico a Udine ed infine teologia al Santissimo Redentore a Venezia. A don Ernesto piaceva molto studiare e la sua famiglia non aveva grandi possibilità economiche. La scelta di entrare proprio tra i frati è nata una sera in cui a casa Balzarin si sono presentati ben 7 religiosi di vari ordini. Al suo ritorno a casa il padre di don Ernesto molto stanco dalla dura giornata li ha mandati via in malo modo usando grossi "paroloni", l'unico dei sette che si è ripresentato alla sua porta è stato un frate cappuccino: Padre Ugolino; questo era un segno e così Ernesto è partito alla volta di Thiene. Il viaggio è stato un "calvario" di avventure, da Cordovado a Portogruaro in bicicletta con la valigia nuova di cartone, poi in treno fino a Treviso, un altro treno fino a Vicenza, un guasto della ferrovia e mezzo viaggio in pullman, e poi l'ultimo treno fino a Thiene. Una volta in seminario sono iniziate le avventure, dapprima la cena con l'odiato purè di patate che Don Ernesto (per non mangiarlo) ha nascosto sotto il tavolo! Poi arrivato in camera, ha tentato di aprire la valigia ma si è accorto di non avere la chiave e giù con un pianto...e così è intervenuto un frate ad aprirla e si è scoperto che i pigiami erano rimasti a casa e giù un altro pianto... ma sono arrivati i pigiami in prestito! Insomma dopo un inizio tortuoso si parte...con lo studio sempre controllato dagli insegnanti e dal frate assistente. Don Ernesto odiava la chimica ma adorava la biologia e con gli anni ha scoperto pure la filosofia della storia. Tanto studio e tante avventure... Un gran bel seminario...

CAMPEGGI ESTATE 2011

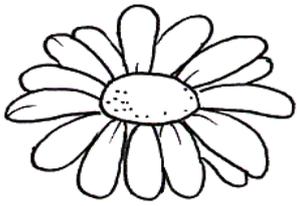


Raveo 24-30 luglio 2011 (Santa Margherita)

Benvenuti a Raveo 2011! Il campeggio dalle mille emozioni dove l'entusiasmo esce da tutti i pori! Eccoci qua! I ragazzi dalla 3° fino alla 5° elementare hanno scelto di passare una settimana spumeggiante insieme agli animatori di Santa Margherita. Subito all'arrivo i ragazzi vengono accolti con una pioggia di coriandoli: il rito di iniziazione per entrare nella casa (NON del grande fratello!). Alla fine del rito tutti insieme, ragazzi e animatori, salutano calorosamente i genitori, invitandoli a tornare il più tardi possibile! E ora che i gatti non ci sono i topi iniziano a ballare! "Tu sei prezioso ai miei occhi", è questa la frase che darà un senso alla settimana! E infatti tra tornei, risate, giochi notturni, pasti buonissimi e preghiere, ognuno dei partecipanti scopre che il dono più grande che ha è essere prezioso! Perché tutti noi siamo preziosi agli occhi di Dio! Un amico che ci ha aiutati a scoprire questo messaggio è stato Topazio, il topo dello spazio. La navicella del povero topo ha subito un guasto (STRANAMENTE la colpa è di Fabio) ed è



stata costretta a fare un atterraggio d'emergenza su Raveo. Con la collisione ha perso delle pietre preziose, che grazie ai ragazzi sono state recuperate e hanno formato uno specchio molto speciale. Che dire? Nulla oltre a grazie! Grazie a tutti i ragazzi che hanno permesso a noi animatori di vivere un'esperienza indimenticabile, che ci ha insegnato tanto.



Sutrio 24-30 luglio 2011 (Santa Margherita)

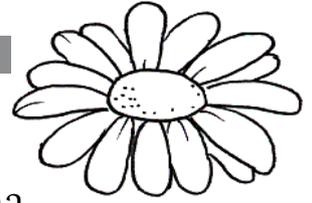
Erano le quattro del pomeriggio di domenica 24 luglio, le valigie erano ormai pronte e caricate sulle macchine... Partenza!!!

Una coda di automobili è partita da Santa Margherita, direzione CAMPEGGIO! Le macchine hanno affrontato un lungo viaggio per raggiungere la loro meta: SUTRIO. Ed eccoci, appena arrivati, veniamo accolti da dei personaggi alquanto strani: due registi, due principessine, un esploratore e dei bizzarri guerrieri Maori che ostacolavano l'entrata della nostra abitazione con enormi e affilate lance.

Per superare la porta d'ingresso bisognava riprodurre un urlo e dei gesti che i due Maori proponevano ai diversi gruppi in cui ci eravamo divisi. E così si è dato il via a uno "show dei mimi" e alla fine siamo riusciti tutti a entrare nel nostro alloggio per iniziare una nuova avventura.

"Prezioso ai miei occhi"... ecco lo slogan interessante del campeggio di quest'anno; durante tutta la settimana abbiamo avuto modo di riflettere su questa frase grazie al Vangelo. Ogni giorno abbiamo letto i discorsi che Gesù faceva ai discepoli e alla gente e li abbiamo commentati con i nostri gruppi di riflessione.

Tornando alla domenica, abbiamo posizionato nelle camere i nostri bagagli e abbiamo imposto subito 6 importanti regole: si deve partecipare al campeggio con il RISPETTO per i nostri compagni e per gli animatori, con un SORRISO per ogni attività che ci viene proposta per affrontarla con ottimismo, mettendoci in ASCOLTO verso gli altri perché ascoltando si possono imparare molte cose, vivendo con UNIONE questa settimana, condividendo così nuove esperienze, cogliendo



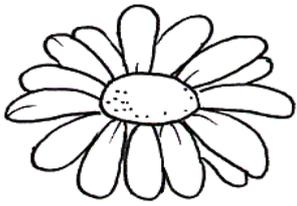
l'ESSENZIALE perché basta davvero poco per star bene insieme e avendo un po' di ORDINE, perché una grande casa è fatta da grandi numeri e bisogna essere ordinati, dai pennarelli sui tavoli alle centinaia di scarpe sulla terrazza!



Il campeggio sembrava partire splendidamente con un grande gioco mozzafiato, all'alba del primo giorno, alle 4.30 precise, è successo un disastro: tutti sono usciti dalla casa in preda al panico poiché c'era del fumo sulle scale. Ma cosa poteva essere successo? Di certo non erano le cuoche che cucinavano... era un incendio? No, fortunatamente no, fatto sta che in tutto quel trabambusto non ci siamo accorti che un nostro compagno era stato rapito. Ha avuto inizio quindi una disperata ricerca per tutta Sutrio, seguendo gli indizi che il nostro amico ci aveva lasciato, fino al suo ritrovamento alle 6.30.

In pratica, già il primo giorno abbiamo avuto a che fare con un'esperienza mozzafiato.

Per una settimana ci siamo divertiti vivendo avventure da veri esploratori; ogni giorno abbiamo seguito le indicazioni di una mappa per trovare delle pietre preziose che ci avrebbero aiutato a ricavare un codice per aprire "Il Grande Forziere del Tesoro". Incontravamo sempre nuovi personaggi e accoglievamo nuovi ospiti come Don Marcin, con cui è stato bello riflettere sulla frase che presentava il tema del campeggio e che ci ha insegnato ad ascoltare e apprezzare il silenzio. Finalmente abbiamo aperto lo scrigno ed è stato sorprendente trovarvi uno specchio. Questo è il simbolo che indica che tutti quanti siamo preziosi agli occhi di Dio e dovremmo esserlo anche ai nostri occhi, perché Lui ci ha creato istruendoci sul comandamento "Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi".



Abbiamo imparato ad ammirare tutte le bellezze, i paesaggi, le piante e gli animaletti che Dio ha creato, perché anch'essi sono molto importanti e preziosi.

Purtroppo il tempo è corso via veloce e quelle che sono sembrate poche ore erano invece sette giorni e noi avventurieri di Sutrio ci siamo trasferiti a Raveo per rincontrare gli altri ragazzi con cui avevamo condiviso il campeggio, in case diverse, ma nello stesso periodo. Alla sera c'è stata la Messa con il famosissimo Don Ernesto, una cena favolosa dove ognuno ha portato qualcosa da condividere e i saluti, non di addio, ma di arrivederci perché i ragazzi avranno modo di rincontrarsi il prossimo anno in una nuova avventura.

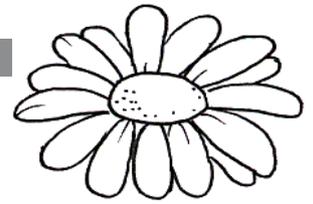
Questo è il desiderio che ti lascia il campeggio: finito uno si ha già voglia di viverne un altro! Ovviamente, se è così famoso per la sua allegria è per merito degli animatori, che ogni anno sanno sorprenderci con nuove idee per rendere indimenticabile quella settimana in cui non pensi ad altro che a divertirti con i tuoi amici, conoscendone anche di nuovi.

Marco



Campeggio Raveo (Moruzzo)

Le avventure dei campeggi estivi non sono finite anche in quel di Moruzzo, ma (solo per questioni di tempo e di spazio) il racconto di queste giornate lo troverete nel prossimo numero! ...



CATECHISMO: E' PIU' BELLO INSIEME

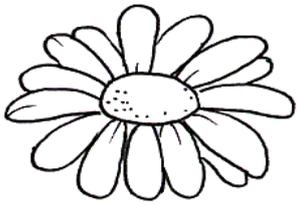
CIAO sono Ketty, una catechista della parrocchia di Moruzzo e questa è la mia prima esperienza da giornalista e, quando Don Ernesto mi ha chiesto di scrivere un articolo per il giornalino parrocchiale, nonostante la paura iniziale, ho deciso di “buttarmi” in questa nuova esperienza. Quello che mi ha spinto ad accettare è stato proprio l'argomento, la catechesi dei bambini, che mi sta particolarmente a cuore.

Faccio la catechista da non molti anni e da quest'anno, per motivi personali, sarei stata costretta a rinunciare , se non fosse successo quello che poi si è rivelato un SUCCESSO, sotto tanti aspetti. A Moruzzo, da sempre, il catechismo si svolgeva il sabato pomeriggio, ma come molti sanno questa è anche la giornata dedicata per molti bambini allo sport.



Allora perché non trovare una soluzione che consentisse ai bambini e ai genitori di non dover per forza scegliere l' uno o l'altro?

Da qui la proposta a Don Ernesto di anticipare il catechismo alla mattina del sabato per venir incontro sì a delle esigenze personali , ma probabilmente comuni a molte famiglie. Don Ernesto l' ha accolta dandole anche un valore aggiunto, ossia estendere “l'invito” anche ai bambini della parrocchia di S.Margherita che avessero le stesse necessità. E così da quest'anno è nato il catechismo “comunitario”, dove i bambini e le famiglie possono scegliere l' orario più comodo alle loro necessità, senza che la parrocchia che li accoglie sia per forza quella di appartenenza. L'occasione di fare ciò che ci insegna e in cui crede molto Don Ernesto, cioè fare comunità, non ce la siamo lasciata scappare e abbiamo colto al volo questa

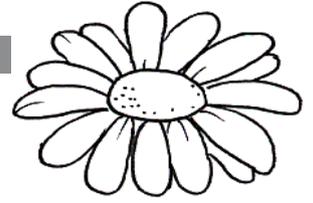


opportunità di collaborazione fra le due parrocchie. Insieme ai catechisti di S. Margherita abbiamo scelto un percorso comune che ci consenta di lavorare trattando gli stessi argomenti se pur con un minimo di autonomia. Dobbiamo dire che si sta rivelando una esperienza, oltre che nuova, molto positiva e stimolante sia per noi catechiste che per i bambini stessi, che si sono “riversati” in massa e stanno frequentando con passione ed interesse. La novità, inoltre, è stato anche “l'ingaggio” di una catechista della parrocchia di S.Margherita, Lidia, che si è subito inserita bene con noi e ci sta dando un grande contributo e della quale stiamo cominciando ad apprezzare le sue doti da “cenerentola” (e jè simpri che nete!!). Il cammino verso una grande comunità sta iniziando proprio con l' esempio dei nostri bambini e chi ben comincia si sa..... è già a metà dell' opera!!

Ketty

PROVERBIO INDU'

Il Cardinale C.M. Martini, amava ripetere un vecchio proverbio indù che pressappoco diceva così, riassumendo la vita in quattro grandi periodi o stadi. Il primo quello dell'imparare, dell'apprendere, della ricerca, dell'ascolto. Il secondo quello dell'insegnamento, dell'educare, del “trapasso nozioni” (diremmo noi), del trasmettere, quanto si è imparato. Il terzo quello dell'andare nel “bosco”. È l'età della vita in cui si riflette, si fa ordine, si fa silenzio: è lo stadio del ripensamento e dell'elaborazione. Il quarto è quello del “mendicare”. Bisogna avere l'umiltà di chiedere aiuto, di farsi aiutare e farsi accudire. È lo stadio dove si dipende dagli altri, che vorremmo e ci auguriamo arrivi sempre più tardi e che duri per un brevissimo periodo. *Testo tratto dall'Editoriale di Gege Ferraro “Percorsi n. 52 ottobre 2011/XVIII” - bollettino quadrimestrale fuori commercio della “Fondazione ed ente Mons. Andrea Ghetti-Baden”*



IL NATALE

Il Natale è l'Amore,
Non si può mai stare soli,
Il Natale è nei nostri cuori,
Il Natale è magico
Su dai cantiamo insieme,
Piena di amore,
La canzone del Natale!
Regaliamoci la gioia,
Una gioia infinita
La migliore che ci sia,
Una felicità immensa che
È intorno a noi
È un giorno speciale,
È il giorno di Natale!!!



Arianna e Melissa



GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'

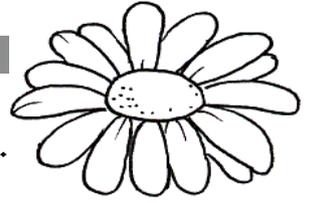
"Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" questo il tema con cui numerosi giovani si sono dati appuntamento a Madrid, assieme al Santo Padre, per la Giornata Mondiale della Gioventù svoltasi in agosto.

Anche noi, Elena, Giulia, Giulio, Michela e Sara abbiamo avuto la fortuna di vivere questa grande festa della fede, con giovani venuti da ogni parte del mondo.

Il clima che si è respirato per l'intera settimana è stato gioioso e la condivisione totale fisica e spirituale ha rafforzato negli animi dei presenti la convinzione ad intensificare il proprio cammino di fede in Dio. Durante la settimana abbiamo avuto modo di riflettere su ciascuno dei temi che San Paolo

utilizza nella sua espressione: *radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede (Col 2,7)*, aiutati anche dalle parole dei vescovi di Ischia, Bergamo e Terni. Abbiamo compreso che come diceva Sant'Agostino " il nostro cuore è inquieto sino a quando non riposa in Te. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua impronta. Dio è vita e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio, aspira all'amore, alla gioia e alla pace." Per esempio abbiamo riflettuto sulla modalità con cui possiamo essere il seme della fede nel mondo, seminati in un terreno buono per crescere, ma come? Pensiamo al gioco delle carte, che carta potremmo essere per essere dei giovani testimoni della fede? Secondo il vescovo di Ischia che ci ha proposto questa riflessione potremmo essere



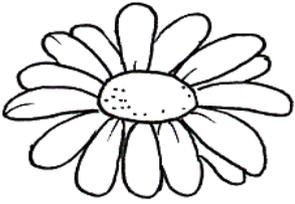


l'asso piglia tutto oppure un giocatore a carte scoperte. Secondo noi potremmo essere un jolly ovvero la carta vincente, oppure l'asso a scala quaranta, possiamo valere uno oppure il valore massimo della scala, sta a noi scegliere chi vogliamo essere e soprattutto quanto ci vogliamo impegnare. Ed infine potremmo essere anche il 2 di briscola, in una partita normale non varremmo quasi nulla, saremmo gli ultimi, gli umili, i lavoratori, coloro a cui nessuno pensa, ma se fossimo l'ultima carta di briscola all'ultima mano e ci fossero ancora in gioco i carichi, allora sì che potremmo cambiare il risultato della partita, potremmo essere la carta in grado di dare una svolta. E allora, scegliamo con fede e coraggio che carta vogliamo essere e giochiamo questa bella partita che è la vita cristiana.

Ed è proprio con tanti giovani del mondo che abbiamo potuto condividere queste giornate, non sono mancati i disagi, le code per mangiare, le notte in sacco a pelo, la stanchezza, i canti, le docce rigorosamente fredde, le preghiere, la condivisione, le disavventure notturne a Quatros Vientos...ma tutto passa in secondo piano, quello che rimane nel cuore è la grandezza di questa esperienza: la Giornata Mondiale della Gioventù.

Il Santo Padre ci ha lasciato un compito al termine di questa esperienza: essere testimoni della speranza cristiana nel mondo intero, diventare strumento per far ritrovare ad altri giovani come noi il senso e la gioia della vita, che nasce dall'incontro con Cristo. Cristo infatti non è un bene solo per noi stessi, è il bene più prezioso che abbiamo da condividere con gli altri.

Siamo invitati a prendere coscienza dei problemi della nostra società nella quale ci sono poche occasioni per fare del bene e molte occasioni per fare del male, la cosa importante è seguire la via di Gesù, noi giovani siamo la speranza della vita, siamo gli apostoli del terzo millennio!



VALORE DI UN SORRISO

Scorrendo le pagine in un libro, di internet ma soprattutto della nostra vita, possiamo scoprire il valore di un sorriso.

Un sorriso non costa nulla e rende molto.

*Arricchisce chi lo riceve,
senza impoverire chi lo dona.*

*Non dura che un istante,
ma il suo ricordo è talora eterno.*

Nessuno è così povero da non poterlo dare.

*Crea felicità in casa;
è sostegno negli affari;*

è segno sensibile dell'amicizia profonda.

*Un sorriso dà riposo alla stanchezza;
nello scoraggiamento rinnova il coraggio;
nella tristezza è consolazione;
d'ogni pena è naturale rimedio.*

*Ma è bene che non si può
comprare, né prestare, né rubare,
poiché esso ha valore solo nell'istante in cui si dona.*

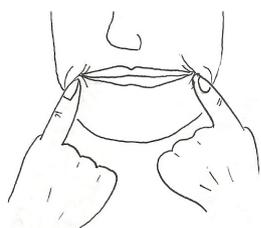
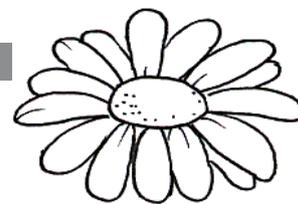
E se poi incontrerete talora chi non vi dona l'atteso sorriso, siate generosi e date il vostro;

*perché nessuno ha tanto bisogno di sorriso
come chi non sa darlo ad altri*

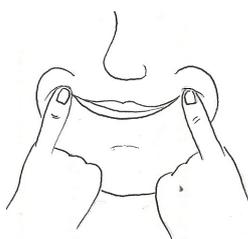
Fonte: <http://www.rosariodelcuore.it>



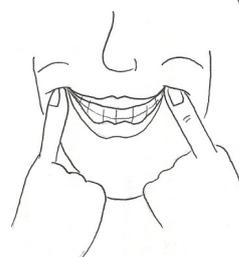
Modulo per sorridere:



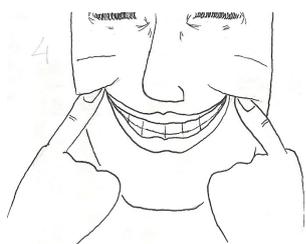
Fase 1: produrre
stirando la bocca



Fase 2 inarcare
la bocca



Fase 3: mostrare
i denti



Fase 4: ed infine per dare espressività coinvolgere anche gli occhi strizzandoli

Il sorriso è una carica espressiva e comunicativa e deve proprio allo sguardo la sua profondità. Un sorriso sincero e istintivo rende più vivace e profondo lo sguardo. Al contrario, un sorriso forzato o di circostanza non cambia lo sguardo. L'espressione comune "sorridere con gli occhi" intende proprio questo aspetto. Un sorriso può diventare una risata, ma differisce dal riso nell'essere meno impulsivo e nervoso, quindi più duraturo, più moderato e di maggior profondità emozionale.

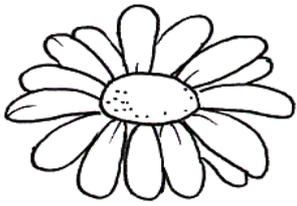
Il sorriso è la cosa più semplice che possiamo fare, e allo stesso tempo la più efficace.

Con un sorriso possiamo dire tante cose: esprimere felicità quando ci succede qualcosa di bello, dare consolazione e coraggio a chi è afflitto e preoccupato.

È una piccola azione che dura pochi secondi o anche un attimo, ma è un attimo che può cambiare la giornata, la vita.

A volte siamo troppo presi a pensare ai nostri problemi, alla scuola, al lavoro, agli amici, all'amore, alla famiglia ... e ci dimentichiamo di sorridere, di apprezzare anche le piccole cose che possono diventare delle grandi cose.

Mariola e Sofia - disegni di Marco



FAVOLE A TAVOLA

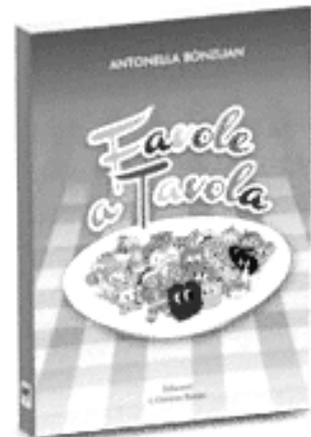
di Antonella Bonzuan

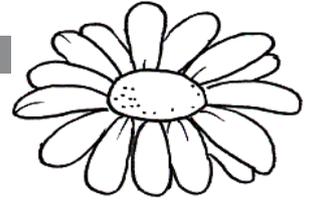
L'autrice del libro "favole a Tavola" è Antonella Bonzuan, moglie e madre di due figli.

Per raccontarvi qualcosa del libro "Favole a tavola", ecco a voi quella che avrebbe dovuto essere la prefazione del libro:

Carissimi lettori e lettrici, grandi e piccoli, voglio raccontarvi la storia di questo libro che è nato nella mia testa circa quattro anni fa. Una delle mie passioni è cucinare e, soprattutto, inventare ricette, cosa che faccio regolarmente, con grande tolleranza da parte della mia famiglia che, naturalmente, ha in questo senso, il ruolo di cavia. Non ho mai pensato di scrivere queste "invenzioni" che, ogni tanto, sono anche adattamenti a vecchie ricette trasmesse da mia madre o trovate in qualche libro di cucina, ma ho continuato a tenere a mente tutto il materiale, aggiungendo di volta in volta qualche cambiamento. Quindi c'era da tempo tra i miei desideri quello di compilare un ricettario.

Un'altra mia "passione" sono stati, e sono tutt'ora i miei due figli, Irene e Jacopo che, quando erano più piccoli, volevano sempre che raccontassi loro una favola per ogni occasione: mangiare, camminare in montagna, viaggiare in automobile. Dato che mi ero stancata di ripetere sempre le solite "storie" ho iniziato ad "inventare" piccoli aneddoti, spesso in relazione al cibo in questione, tanto che poi loro stessi mi chiedevano di ripeterli anche in altre circostanze.

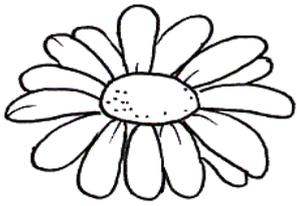




Allora mi sono detta: perché non mettere assieme questi miei due divertimenti? Le favole e le ricette: magari c'è qualche altra mamma a cui piace cucinare e ci sono altri bambini che chiedono una favola quando mangiano! Detto fatto! Beh non proprio, infatti ci ho messo un po' di tempo per scrivere tutto, tra un impegno e l'altro, ma alla fine ce l'ho fatta! Poi ho chiesto a Serenella Toniutti, una giovane studentessa universitaria di architettura, mia amica e che sa disegnare come a me piace se voleva mettere vicino ad ogni favola un disegno; lei ha accettato e ci è venuta l'idea di costruire un libro interattivo per mamme e bambini. Mi sono sinceramente divertita a scrivere e credo anche lei ad "immaginare" e speriamo capiti anche a voi leggendo e cucinando. Buona lettura e.....buon appetito!

Tutto il ricavato che è stato raccolto il giorno 6 novembre 2011 dalla vendita del libro presso l'oratorio di Santa Margherita è stato devoluto a favore dei progetti per i ragazzi e i giovani dell'oratorio di Santa Margherita. Chi lo desidera può ancora trovare delle copie del libro chiedendo agli animatori dell'oratorio.

La scelta di devolvere in beneficenza il ricavato della pubblicazione è alla base di questo libro. Infatti già nel momento della ricerca di un editore per il libro, mi sono ripromessa che se mai fosse stato pubblicato tutto il ricavato sarebbe stato usato per i bambini, in particolare per finanziare alcuni progetti della Lalaji Omega School, una scuola situata a Madras (India) fondata nel 2005 dal presidente della Shri Ram Chandra Mission, un'associazione spirituale senza fini di lucro, partner dell'ONU al fine di promuovere la crescita dei ragazzi non solo nelle abilità ma anche come persone, secondo valori spirituali. Già è stato acquistato e spedito del materiale acquistato con la vendita del libro.



Serenella Toniutti invece ha deciso di devolvere il suo ricavato, a Andrew Adansi Bonnah, un bambino di 11 anni del Ghana che sta raccogliendo denaro, attraverso il Food World Programme dell'ONU per aiutare gli abitanti del Corno D'Africa che soffrono la carestia e nei confronti dei quali si era impietosito guardando un programma alla TV.

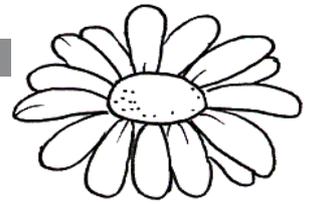
Antonella Bonzuan

GITA A BARBANA

Domenica 25 settembre 2011 siamo partiti presto alla volta di Barbana. Eravamo una quindicina di parrocchiani/amici di Santa Margherita del Gruagno, felici di poter partecipare ad un Pellegrinaggio in quell'isola friulana preta di storia ed aperta a varie proposte per ritiri spirituali e belle celebrazioni. Durante la Celebrazione a cui abbiamo partecipato noi alle ore 10,30, molto bella e sentita, ci siamo accorti che eravamo circondati da amici: abbiamo infatti trovato molte persone provenienti da Basiliano guidate da Don Maurizio (che è stato parroco a S Margherita) e da una delle Suore Dimesse che ora è a Basiliano.

Guardo un po' più in là e vedo molta gente di Pasion di Prato dove io ho abitato per oltre vent'anni... Ma che bello ritrovare anche qui tanti amici cari.

Qui si comprende che non importa da dove provieni: qui vieni per ritrovarti con nostro Signore e non ha importanza se dalla Parrocchia attuale o da quella precedente: qui si ritrovano tante persone belle accomunate dal desiderio di rinforzare la propria Fede.



Dalla nostra parrocchia ha aderito solo una manciata di "persone belle"....! Le altre le abbiamo trovate qui a Barbana.... Che bello allargare le amicizie... !

La giornata è continuata con un succulento pranzetto preparato dalle mani esperte della Casa, consumato in armonia e simpatia con tutti i commensali.

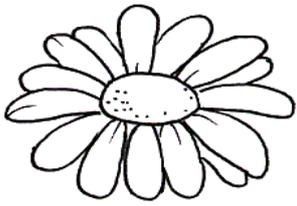
Prima del rientro ci siamo concessi un attimo di gioioso riposo, assaporando un bel gelato, seduti in cerchio godendo di scampoli di giornate calde di questa estate.

Altri hanno fatto il giro dell'isola che riserva sempre begli scorci di natura incontaminata.

Il Vaporetto ci riporta a Grado dove riprendiamo la via di casa. Alcuni si fermano ad Aquileia per far vedere ai bambini da dove provengono i primi Cristiani, nostri Avi, che ci hanno preceduto su questa Terra. Ringrazio ancora chi ha voluto accogliere questo invito, che si potrebbe ripetere col sano piacere dello stare bene insieme per qualche ora, anche visitando altre località. Un caro saluto a tutti.



Nella



PILLOLE DI VANGELO

Un piccolo momento di riflessione con un pezzo di Vangelo.

Mc, 13, 33-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

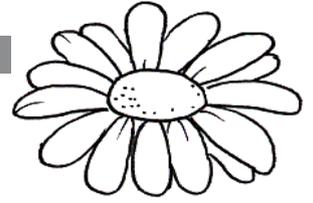
Ecco il commento di (don) Paolo Curtaz
(30 novembre 2008)

Ogni anno diventa più difficile questa lotta contro il "natale tarocco", quello, insomma, che stiamo per vivere.

Il Natale che oggi iniziamo a preparare è una fotocopia sbiadita di un capolavoro ad olio: ne abbiamo perso i colori, la profondità, la lucentezza.

In questi ultimi anni ho scoperto, costernato, che Natale è il peggior giorno dell'anno per molta gente. Sono gli sconfitti della storia, di solito, a patire così tanto il Natale, per quell'aura di famiglia, di felicità, di nostalgia che cola dagli schermi televisivi. Se Dio è venuto proprio per gli ultimi e abbiamo ridotto il Natale al punto che proprio loro





lo vivono con tristezza. Come minimo, fratelli, abbiamo un problema di comunicazione. Avete voglia di prepararvi al Natale?

Volete, sul serio, svegliarvi da quest'immenso sonno della coscienza che tutti ci intorpidisce?

Non siamo qui a far finta che poi Gesù bambino nasce.



Dio è già nato, nella storia e tornerà nella gloria, nel cuore della notte, come uno strampalato sposo ritardatario.

In mezzo ci siamo noi, ci sono io, ci sei tu, amico lettore.

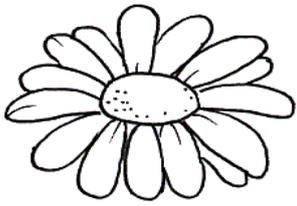
Siamo qui per darci un mese di sveglia interiore, per far nascere (ancora e ancora) Dio in noi.

È già nato, ovvio, altrimenti non stareste leggendo queste parole in libertà.

È già nato, ovvio, se avete deciso di ribellarvi ad una fede esteriore e tiepida.

È già nato, ovvio, se avete deciso di mettervi a cercare Dio. Quello che possiamo fare è stare svegli, non lasciarci travolgere dalla follia quotidiana della vita, ribellarci al pensiero dominante (anche quello pseudo-cattolico) per vivere la nostra interiorità come dei cercatori di Dio. Dai, facciamolo bene questa volta, seguiamo sul serio la provocazione della Parola.

Aspettiamo Dio.



GRUPPO GIOVANILE

“ZOVINS COME IL TÈI”

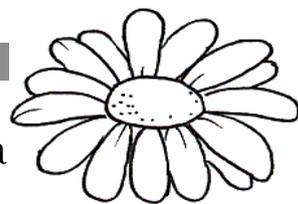
Il Gruppo Giovanile “Zovins come il Tèi” ha iniziato la sua attività nel 2004 proponendo serate di riflessione con i 3 missionari del Comune che operano in Congo, Georgia e Giappone e serate di carattere sociale sul Dono del sangue, Dono degli organi, alcoolismo e le sue conseguenze.

L'attività principale è la recitazione, a livello dilettantistico, di sketch, farse e commedie. Oltre al lavoro più impegnativo di una commedia brillante in tre atti presentata a Moruzzo e in alcuni comuni limitrofi c'è l'impegno costante ad andare negli istituti per anziani a portare momenti di serenità, divertimento e allegria.



Da un'idea (tutelata e depositata) di Roberta Masetti abbiamo collaborato alla realizzazione di una serie di fotografie su riti, presagi, corteggiamento, accordi, matrimonio nel Friuli, in Istria, in Carnia nei tempi passati. Dalle foto e dalla ricerca dei testi è stata realizzata una pièce teatrale interpretata dal noto attore Claudio Moretti ed è stata allestita anche una mostra fotografica in sala consiliare a Moruzzo ancora visitabile.

Il gruppo è formato da ragazzi dai 15 ai 24 anni, perciò non mancano di certo camminate in montagna, giornate al mare, momenti di gioco (soprattutto pallavolo) e varie occasioni per incontrarsi.



I progetti per il futuro sono la preparazione di un'altra commedia brillante, e una serata informativa sui problemi della tossicodipendenza, programmata per il 23 gennaio 2012 alle 20,30 in Sala Consiliare con la presenza di operatori e ragazzi della Comunità Terapeutica Lautari che offrono la loro testimonianza di vita. Per chi volesse incontrarci noi ci troviamo il lunedì alle 20,30 in canonica a Moruzzo.

Fioretta

8 DICEMBRE—SERATA DEDICATA ALLA PIEVE DI SANTA MARGHERITA DEL GRUAGNO

Giovedì 8 dicembre, per concludere la giornata di festa dedicata a padre Gianpaolo Codutti, ci troveremo, alle ore 20.30 in Pieve per una serata dedicata alla storia di Santa Margherita. Un breve viaggio, attraverso parole e immagini, curato da Flavia Facchini, seguito da cinque brevi proiezioni fotografiche, che sveleranno cinque diversi volti di Santa Margherita, realizzate e presentate da Iginò Durisotti. Durante la serata verranno raccolti fondi, attraverso la vendita di un DVD, destinati alla missione di padre Gianpaolo Codutti e alla nostra parrocchia, per le sue attività dedicate ai giovani.

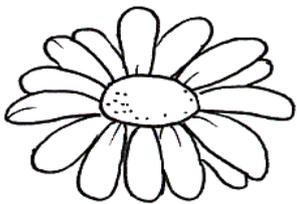
Questo il programma della serata:

ore 20.30 - introduzione di padre Ernesto e saluti del Sindaco Roberto Pirrò e dell'Assessore Albina Montagnese

ore 20.45 - "Un piccolo viaggio nella storia della Pieve" - Parole e immagini dalle origini ai nostri giorni di Flavia Facchini

ore 21.30 - Vito Sutto presenterà Iginò Durisotti (FIAF-AFI 2010)

ore 21.45 - "Cinque volti di Santa Margherita del Gruagno" - Proiezioni fotografiche di Iginò Durisotti



MATRIMONIO e TRADIZIONE IN UNGHERIA

Il matrimonio è uno dei sette sacramenti e certamente uno dei più sentiti. Riflettiamo un momento sul significato del matrimonio grazie ad alcuni passaggi della “lettera agli sposi” di Pedron Lino.

Il matrimonio cristiano non è solo una formalità amministrativa o burocratica e neppure una semplice convenzione sociale, ma in modo più profondo è una vocazione. La vocazione è una chiamata di Dio. La vocazione al matrimonio è una chiamata molto particolare a vivere in un certo stato di vita.

Il Signore propone nel matrimonio: uomo e donna si trovano insieme per costruire questa piccola società che è la coppia e la famiglia.

I frutti del matrimonio sono vari: i figli, le opere di giustizia, di pace e di amore, tutte le opere buone che la coppia deve produrre.

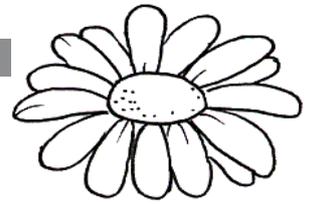
Il matrimonio cristiano per gli sposati è l’impegno più importante; più importante del lavoro, della professione, della carriera e di qualunque altro impegno sociale o cristiano.

La coppia è unica e irripetibile, e unica è la sua vocazione nel piano di Dio non soltanto a livello spirituale, ma anche a livello pratico, cioè nella costruzione della chiesa e della società.



Affermando questo vogliamo dare il giusto risalto alla grandezza della chiamata e del progetto di Dio sulla singola famiglia.

Dio ha un piano d’amore sulla vostra coppia e sulla vostra famiglia per portarvi alla felicità.

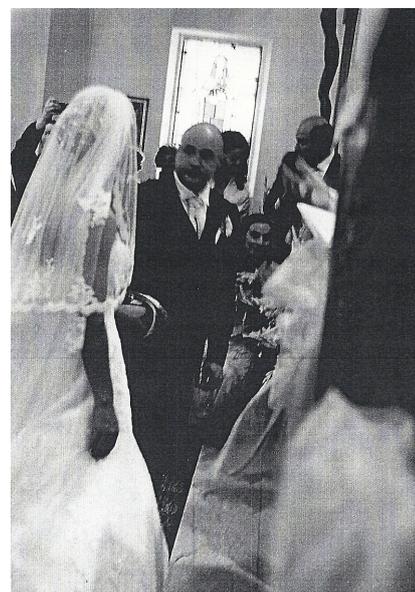


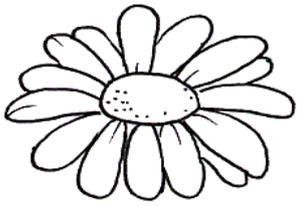
Egli si impegna a usare tutti i suoi mezzi per aiutarvi a realizzare questo piano d'amore. La coppia deve scoprire la perla preziosa (Mt 13,46) del proprio matrimonio: la presenza di Dio nella coppia e nella famiglia.

Buon lavoro a tutte le famiglie... Ora scopriamo un attimo alcuni particolari della celebrazione del matrimonio in altre parti del mondo, spostiamoci in Ungheria.

In Ungheria il matrimonio civile e religioso sono due cerimonie ben distinte, che avvengono anche in due giorni diversi, ma il "vero" matrimonio per loro è quello in chiesa. Lo stesso rito religioso è arricchito da promesse e gesti introdotti con la fatidica frase "secondo l'antica tradizione ungherese": il prete avvolge nella stola le mani degli sposi durante la benedizione nuziale; oltre alla promessa pronunciata in tutto il mondo, i due si giurano fedeltà sulla Bibbia e sulla Croce (che ricevono in dono per la nuova casa).

Elena e Gaia





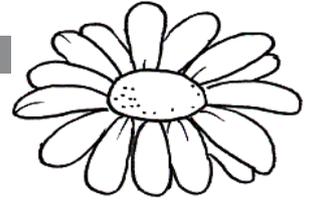
LA VITA SI FA DONO:

PADRE GIAN PAOLO CODUTTI.

UNA STORIA DI AMORE E DI CORAGGIO

Fare della propria vita una missione. Questa la scelta del nostro amico e parrochiano Padre Gianpaolo Codutti, 40 anni di sacerdozio di cui 33 trascorsi in Africa, nella Repubblica democratica del Congo (ex Zaire). Da poco rientrato in Italia per trascorrere alcuni mesi di riposo, l'abbiamo trovato sorridente ed entusiasta, come del resto tutte le volte in cui l'abbiamo rivisto dopo i suoi lunghi periodi di permanenza in Africa (in media 3 o 4 anni). L'Africa, una terra devastata dalla fame, dalla povertà e dalle continue lotte interne fra le diverse popolazioni locali per accaparrarsi le poche risorse disponibili. I suoi racconti sono sempre toccanti e danno testimonianza di un grande coraggio nell'affrontare le sfide che quotidianamente la vita gli pone di fronte, pericoli fronteggiati insieme alla sua gente che lo vede come un grande punto di riferimento.

Padre Gianpaolo è diventato missionario quando era molto giovane, all'età di 27 anni: gli è stato più volte domandato se questa sia stata una scelta o un'"imposizione dall'alto". Egli continua incessantemente ad affermare che la sua è stata una scelta, una decisione dettata dal cuore e dall'entusiasmo di partire verso una terra lontana per portare e diffondere la parola di Dio, ma anche per donare un po' di amore e di conforto alle persone meno fortunate. Una scelta di cui non si è mai pentito, nonostante gli innumerevoli rischi e le difficoltà a cui molte volte è andato incontro. Nei momenti più tragici non ha mai abbandonato la sua gente, ma è rimasto con loro per infondere coraggio e speranza; ha insegnato loro a pregare,



ad avere fede nel progetto di Dio, un progetto che soltanto Lui conosce fino in fondo, e ad essere consapevoli di essere strumenti nelle sue mani.

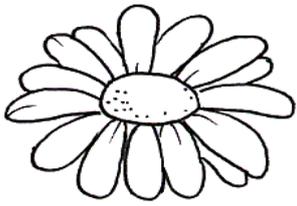
L'Africa è diventata la sua prima casa: nei pochi mesi che trascorre qui in Friuli, nella sua terra natale, si sente quasi un estraneo in quanto deve confrontarsi con mezzi di comunicazione, tecnologie, modi di fare e di essere molto lontani rispetto a quelli a cui è abituato.



Gli piace molto parlare dell'Africa e, quando racconta, gli occhi gli brillano in un modo particolare perché è dei suoi bambini che sta parlando, delle sue donne e dei suoi uomini, della sua famiglia.

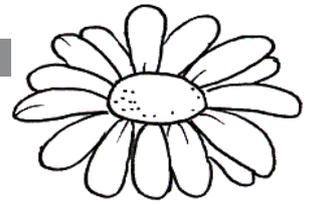
Il suo cuore appartiene all'Africa. Sentirlo rispondere al cellulare e parlare in quella lingua per noi incomprensibile fa quasi divertire noi familiari e amici, che lo sentiamo pronunciare con così tanta naturalezza quelle parole per noi indecifrabili. Dai suoi racconti abbiamo avuto la possibilità di conoscere un po' la cultura africana, una cultura molto diversa dalla nostra. Egli afferma sempre che "gli africani hanno il ritmo nel sangue": essi lodano e ringraziano il Signore attraverso l'uso del loro corpo, in particolare attraverso la danza. La messa africana dura dalle 2 alle 3 ore proprio perché numerosi sono i momenti in cui sono la danza e il canto ad esprimersi come preghiera. Il tutto accompagnato da tamburelli, maracas e moltissimi altri strumenti a percussione: la messa si trasforma così in una vera e propria festa, la festa del Signore.

È così che gli africani, un popolo devastato da povertà e malattie, sono i primi a trovare la forza e l'energia per lodare e ringraziare il Signore per ciò che ha dato loro, nonostante le enormi sofferenze che sono chiamati a sopportare.



Per loro i missionari rappresentano un punto di riferimento fondamentale che, spesso, è loro utile anche come forma di passaggio per conoscere e comprendere meglio il nostro mondo verso il quale, soprattutto i giovani, sono proiettati. Grazie alle informazioni portate dai missionari e alla visione di alcuni video che illustrano come si svolge la vita in Europa, i Warega (così si chiama la popolazione dove Padre Gianpaolo collabora e presta servizio, nella regione del Sud Kivu) sono a conoscenza di ciò che accade da noi e sono attirati dalle tecnologie e dalle comodità della nostra società, moderna e industrializzata. I mezzi per potersi spostare in cerca di fortuna sono, però, limitati ed essi devono accontentarsi di continuare a condurre una vita di stenti, pregando affinché la guerra cessi e vi sia la possibilità di un riscatto personale per ognuno. Padre Gianpaolo cerca di favorire una gradualità nell'avvicinamento al nostro mondo, soprattutto per quanto riguarda l'uso delle tecnologie, che possono diventare pericolose se utilizzate da mani inesperte e poco abituate. D'altronde non è pensabile possedere un cellulare se non si ha nemmeno un tetto sotto cui ripararsi! È questo il paradosso della situazione: anziché fornire beni di prima necessità, spesso le associazioni umanitarie compiono lunghi viaggi per portare tecnologie, nuovi strumenti e tecniche di coltivazione, nuovi mezzi per favorire e promuovere la sopravvivenza. Ma sono mezzi spendibili a lungo termine, non nell'immediato, e questo causa continui esodi da parte della popolazione locale per sfuggire





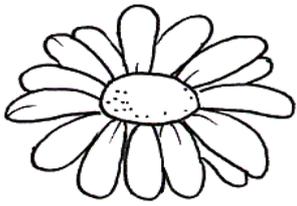
alle bande di ladri e saccheggiatori o dalle guerriglie, in cerca di un posto migliore dove stabilirsi.

A mancare sono i mezzi di prima necessità, ma anche la buona volontà di persone che possano insegnare a questa gente il valore delle cose, il valore del lavoro, l'importanza di un'organizzazione solida per poter dare avvio ad una forma, seppur primitiva, di economia, basata su uno sfruttamento idoneo delle risorse locali. I missionari cercano di offrire protezione per quanto loro è possibile, di incentivare l'educazione, di garantire la sopravvivenza, di curare le malattie, di offrire amore e speranza. L'età media si aggira ancora attorno ai 40 anni e molti sono i bambini che non sopravvivono alla nascita. Ma i nostri missionari non si fermano e trovano sempre il coraggio e la fede che li spinge a tornare, ad agire concretamente in favore dei meno fortunati, a pregare, credere e ad affidarsi al progetto di Dio. Padre Gianpaolo è una persona preziosa per la nostra comunità, uno strumento che Dio ha posto in mezzo a noi e che siamo chiamati a sostenere e aiutare, nella speranza che, quando ripartirà per l'Africa, possa portare con sé un frammento di ognuno di noi per donarlo ad ognuno di loro.



Alice

L'8 dicembre padre Gianpaolo compie gli anni e festeggia, insieme alla comunità, i 40 anni di sacerdozio durante la messa delle 9.30. Seguirà un rinfresco in oratorio al quale tutti sono invitati.



RICETTE: "FRICO E MANGIATO"

FRICO AL POMODORO di Buzzi Vittorio

Ingredienti: pomodoro quanto basta, formaggio di latteria o montasio di 90 giorni quanto basta, olio di oliva

Preparazione: Prendere il pomodoro e tagliarlo a pezzetti piccoli piccoli e metterlo in una padella con un filo d'olio e procedere con la cottura fino a che il pomodoro si asciuga, a questo punto aggiungete il formaggio di latteria o montasio di 90 giorni tagliato a dadini, e lascialo andare fino a che il formaggio è sciolto. Frico e mangiato!

SCODELLINE DI FRICO di Augusta

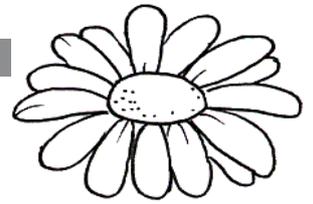
Ingredienti: formaggio montasio stagionato grattugiato, farina di polenta, olio extravergine

Preparazione: In una terrina mettere 15 cucchiaini di formaggio e 3 cucchiaini rasi di farina di polenta e mescolare accuratamente. Prendere una padellina antiaderente, aggiungere un filo d'olio extravergine e ungerla bene con un foglio di carta scotex. Far scaldare a fuoco e versare 2 cucchiaini del preparato su tutta la superficie, rovesciando il superfluo, lasciare cuocere finché il formaggio prende colore. Con una spatolina di legno girare il frico in modo che si cuocia da entrambi i lati ottenendo così una sorta di sfoglia. Togliere dal fuoco e trasferirla su una coppetta di vetro non troppo grande (tipo da macedonia) schiacciandola per dare la forma (attenti a non scottarvi) e lasciarla raffreddare. Ripetere l'operazione con il restante formaggio. Le scodelline di frico sono molto graziose per servire una porzione di risotto o tagliolini!

Frico e mangiato!



Marco e Rebecca



BARZELLETTE....

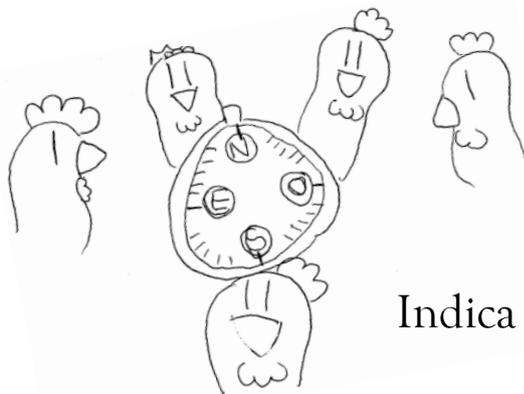
Cosa ci fanno otto cani in mezzo al mare?
Fanno il canotto!



Qual è il colmo per un cane?
Avere una fidanzata nuova di zecca!

Qual è il contrario di melodia?
Se lo tenga!

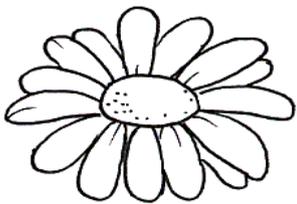
Cosa fa un'ape dopo essersi sposata?
Parte per la luna di miele!



Cosa ci fa una bussola
in un pollaio?

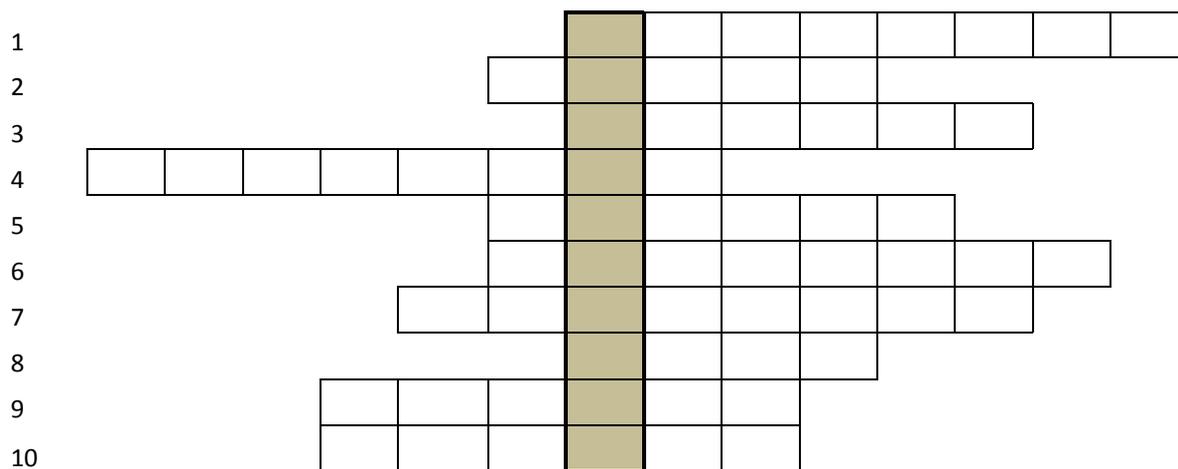
Indica il Pollo Nord e il Pollo Sud!

Arianna - Daniela - Melissa - Nicole



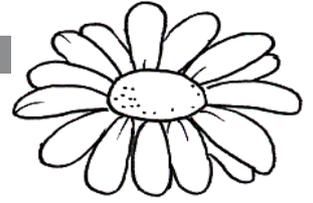
... E GIOCHI

Risolvi i quesiti dei punti dall'1 al 10 e nelle caselle annerite comparirà un augurio per te....



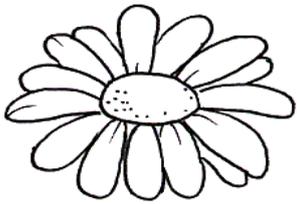
1. Il cognome di don Ernesto
2. La santa che porta i regali tra il 12 e il 13 dicembre
3. Rosanna senza la Erre
4. Lo stato dove vive il Papa
5. È il nostro ... Custode
6. Il nome dell'arcangelo che ha annunciato la nascita di Gesù
7. Dove è nato Gesù
8. Si dice al termine di una preghiera
9. È passata sopra la stalla dove è nato Gesù
10. A Natale si addobba

Arianna - Melissa - Nicole



PREGHIERA DEL SORRISO

O Maria,
rendi il mio amore sorridente.
Fa in modo che il mio sorriso
possa esprimere la più pura bontà.
Insegnami a dimenticare con un sorriso
le mie preoccupazioni e le mie pene
per prestare attenzioni soltanto
alla gioia degli altri.
Il mio volto sorridente renda i miei contatti
con il prossimo più caldi e cordiali
e più ricchi di fraternità.
Conservami il sorriso nelle ore dolorose
perché, anche in quei momenti,
io possa continuare a donarmi al prossimo.
Aiutami a custodire in fondo al cuore
quella gioia di amare
che si manifesta attraverso il sorriso.
Insegnami, o Maria,
a servire il Signore con gioia,
sorridente in qualunque momento
della mia vita.



ORARI MESSE

Nuovi orari messe in vigore dal 01/11/2011 al 30/10/2012

Sabato Santa Margherita ore 18.30

Domenica Nogaredo ore 9.30

Domenica Santa Margherita ore 9.30

Domenica Moruzzo ore 11.00

8/12/2011	Nogaredo	ore 9.30
8/12/2011	Santa Margherita	ore 9.30
8/12/2011	Moruzzo	ore 11.00

15/12/2011 Moruzzo ore 20.30
Penitenziale comunitaria

24/12/2011	Zaffiro	ore 10.30
24/12/2011	Nogaredo	ore 22.00
24/12/2011	Moruzzo	ore 24.00
24/12/2011	Santa Margherita	ore 24.00
25/12/2011	Nogaredo	ore 9.30
25/12/2011	Moruzzo	ore 11.00
25/12/2011	Santa Margherita	ore 11.00
26/12/2011	Moruzzo	ore 11.00

31/12/2011 Santa Margherita ore 18.30 Te Deum

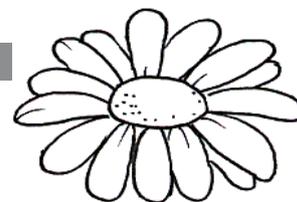
01/01/2012	Fagnacco	ore 09.30
01/01/2012	Moruzzo	ore 11.00
01/01/2012	Santa Margherita	ore 11.00

05/01/2012 Santa Margherita ore 18.30
Benedizione dei bambini, acqua...

06/01/2012	Fagnacco	ore 09.30
06/01/2012	Santa Margherita	ore 09.30
06/01/2012	Moruzzo	ore 11.00



ALCUNI APPUNTAMENTI



1/12/2011 ore 20.30 catechesi per adulti
in oratorio a S. Margherita



2/12/2011 veglia per i giovani ore 20.30 in chiesa a Ruschetto



3/12/2011 concerto Ars musica di Sagrado
ore 20.30 in chiesa a S. Margherita

3/12/2011 serata per i ragazzi dalla prima media in su
in oratorio a S. Margherita ore 21.00–23.00 circa

8/12/2011 serata dedicata a foto e storia di S. Margherita
ore 20.30 in chiesa a S. Margherita

Mercatino missionario presso la baita Alpini S. Margherita

3/12/2011 orario:14-19.30

4/12/2011 orario 8-18

8/12/2011 orario 8-18



10/12/2011 orario:14-19.30

11/12/2011 orario 8.-18

16/12/2011 notti di Nicodemo ore 20.30 a Castellerio (over18)

17/12/2011 concerto coro Giviano
ore 17.00 in chiesa a S. Margherita

Concerti di Natale

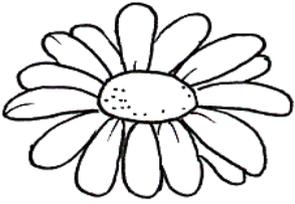


17/12/2011 ore 20.45 chiesa a Martignacco

26/12/2011 ore 20.45 chiesa a Nogaredo

6/01/2011 ore 15.30 chiesa a S. Margherita

23/1/2012 ore 20.30 sala consiliare a Moruzzo Informiamoci
sulla tossicodipendenza con la Comunità Terapeutica Lautari



***Non lasciare che il sorriso
rimanga un ricordo.***

***Non rimandare il sorriso
per il futuro,
potresti rischiare di non
condividerlo mai.***

***Il sorriso è un dono
da vivere nel presente.***

Sponsored by G.O.D.

